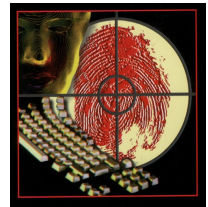


STRUMENTI DI LOGICA INVESTIGATIVA ED ANALISI CRIMINALE



LA TRIADE CRIMINODINAMICA

di Carmelo LAVORINO - Ha collaborato Enrico DELLI COMPAGNI

La "Firma Complessa del Soggetto Ignoto" è l'INSIEME SISTEMICO degli effetti dei suoi comportamenti prodotti durante l'ideazione e l'attuazione del crimine. Tale INSIEME SISTEMICO è costituito da tre tipologie di atti e comportamenti: 1) atti di modus operandi ed esecutivi, 2) atti di matrice psicologica, simbolici e ritualistici, 3) atti autoconservativi e di autosicurezza.

Definisco questo INSIEME COMPLESSO come "TRIADE CRIMINODINAMICA".

1 - GENERALITÀ DELLA TRIADE CRIMINODINAMICA

Il soggetto ignoto aggressore (offender), o entità criminale, ossia “combinazione criminale”, nell’ eseguire il progetto criminoso durante il “ciclo vitale del crimine¹” e il “ continuum temporale²”, agisce, mette in essere e fonde tre tipi di comportamenti e di azioni: 1) gli atti esecutivi del progetto criminale e di modus operandi, 2) gli atti di matrice psicologica e ritualistici, 3) gli atti autoconservativi e di autosicurezza.

I suddetti tre tipi di comportamenti sono tre precisi indicatori ed elementi sistemici del grande indicatore “TRIADE CRIMINODINAMICA”, indicatori che dall'ideazione all'esecuzione del crimine ed alla presa distanza dallo stesso: (1) si intrecciano, confluiscono, si sovrappongono e, in parte, si fondono; (2) possono essere uniti dai nessi di causalità, posterità, contemporaneità, di successione schematica e di sinergia.

La TRIADE CRIMINODINAMICA viene individuata, dedotta e definita tramite gli strumenti logico-investigativi della CSAI³, della Vittimologia e della 3ACI⁴.

Il modello della TRIADE CRIMINODINAMICA è generalizzato e utilizzabile per ogni tipologia di crimine, pertanto alcune specificazioni che trovano maggiore interesse in un particolare reato possono essere, ovviamente, meno importanti per un'altra tipologia. A volte lo stesso elemento può avere una valenza diversa a seconda di come viene usato, ad esempio la necessità di conoscere il management

¹ Il concetto di CICLO VITALE DEL CRIMINE è degli esperti del FBI – BSU di Quantico, John E. Douglas, Robert K. Ressler, Ann W. Burgess.

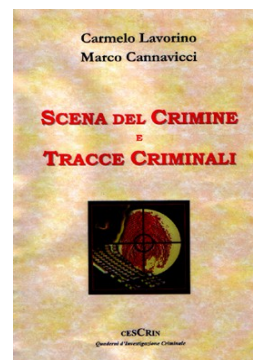
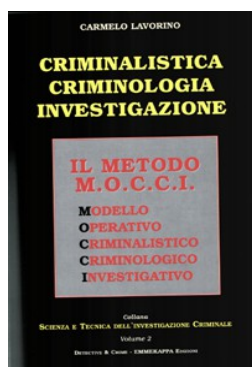
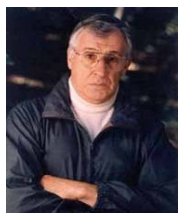
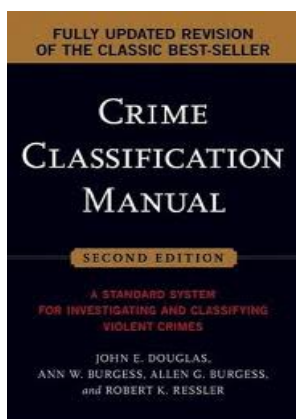
² Toft B. e Reynolds S. (1994) scrissero in *Learning from Disasters* che “La distinzione didattica non deve far perdere di vista il fatto che l'evento indesiderato non si realizza all'improvviso, ma attraverso un continuum temporale che va dal verificarsi delle condizioni favorevoli alla sua fase di incubazione, sviluppo, manifestazione e conclusione”.

³ CSAI, Crime Scene Analysis Investigation: Analisi Investigativa della Scena del Crimine.

⁴ 3ACI, Attività di Conoscenza, Controllo e Comunicazione, di Investigazione, Informazione e Intelligence.

dell'evento riguardo al reperimento di armi sofisticate ha un'importanza altissima, potrebbe averne meno nel caso in cui l'arma utilizzata sia di facile reperimento domestico.

Il concetto TRIADE CRIMINODINAMICA è (1) l'ampliamento del concetto espresso da Douglas nel CCM “Esistono tre manifestazioni del comportamento dell'offender sulla scena del crimine: il *Modus Operandi* (MO), la *personation* (o *signature*, la firma) e lo *staging* (la messa in scena)”, in quanto propone nuove categorie e le relative sottocategorie, le approfondisce e le collega con *infralink*, *interlink*, *overlink* e *superlink*, (2) la fissazione del fatto che la firma non è deducibile soltanto nei delitti seriali, ma anche in quelli singoli, in base ai principi del ciclo vitale del crimine e della complessa sistemicità del comportamento criminale⁵ che produce effetti e tracce di diversa tipologia.



A sinistra la copertina del CCM.

Al centro dall'alto in basso: i profiler John Douglas e Robert Ressler.

A destra le copertine dei volumi “Il Metodo MOCCI” di Carmelo Lavorino e “Scena del Crimine e Tracce Criminali” di Carmelo Lavorino e Marco Cannavici

2 – LE TRE CATEGORIE DI COMPORAMENTI ED ATTI DELLA TRIADE CRIMINODINAMICA

GRUPPO 1 - ATTI ESECUTIVI E DI MODUS OPERANDI

Gli atti di modus operandi ed esecutivi sono gli “atti strumentali e finalizzati all’attuazione del crimine; alcuni di essi hanno specifici tratti stilistici, esecutivi, tecnici, di pianificazione, di capacità, di destrezza, di conoscenze criminali”.

Il CCM⁶, a proposito del modus operandi, riporta “Le azioni compiute da un offender durante la commissione di un crimine al fine di realizzare un crimine stesso definiscono il MO che è costituito da una serie di comportamenti appresi – sviluppati dall'offender e fatti propri perché a lui funzionali – e allo stesso tempo dinamici e modificabili. In ogni carriera criminale, a prescindere dalle circostanze, il MO evolve con il criminale stesso. Ogni offender commette degli errori, ma la maggior parte impara dagli sbagli commessi e cerca di migliorare con il passare del tempo”.

⁵ Lavorino, Il Metodo MOCCI

⁶ Ibidem, op. cit.

Gli atti per l'attuazione pratica del progetto criminale e di modus operandi sono messi in essere durante le attività criminali specifiche e sono deducibili da alcuni aspetti peculiari, detti tecnici-stilistici-esecutivi.

Gli atti di modus operandi sono classificati in otto sottocategorie:

1. **Le fasi Logistiche Esecutive Strategiche Tattiche (L.E.S.T.)** sono le quattro sub-categorie di fasi che costituiscono il modus operandi.
L = acquisizione e organizzazione dei mezzi e delle risorse;
E = attuazione del progetto e messa in essere del percorso critico;
S = attuazione ed esecuzione delle fasi e delle attività strategiche;
T = attuazione ed esecuzione delle fasi e delle attività tattiche.
2. **L'alterazione non voluta della scena** fa parte degli atti esecutivi, in quanto dipende da fattori casuali, incidentali, situazionali o comportamentali.
3. **Lo stile esecutivo** indica il modo qualitativo, di efficienza, di professionalità e di complessità con cui il modus operandi si manifesta, viene agito e viene percepito dalla vittima e dagli investigatori.
4. **Il percorso critico**⁷ per agire il crimine è quella serie di attività minimali che devono essere effettuate in fasi, in tempi e modi specifici per raggiungere il fine ultimo del crimine, inteso come "l'aggressione al bene con l'effetto del danno + la presa distanza dal crimine + l'autoconservazione".
5. **Il modello decisionale del crimine**⁸ e **il nucleo dell'azione esecutiva** sono così definiti: "Il crimine, inteso come "attuazione di un comportamento aggressivo a un bene per raggiungere lo scopo del danno al bene aggredito e farla franca", ha formato nel suo evolversi e progredire specifici modelli operativi, anche tenendo conto dei nessi eziologico e competitivo che lo rapportano all'investigazione criminale".
6. **Il management logistico** indica l'origine, l'acquisizione, la gestione, il coordinamento, il controllo, l'uso, il destino e l'eventuale smaltimento dei sistemi e degli strumenti del crimine.
7. **Il superamento del sistema difensivo-protettivo della vittima** indica le forme, i tempi e i modi di come siano state superate tutte le difese della vittima, siano esse del tipo attivo o passivo, del tipo fisico, digitale, elettronico, umano, misto o integrato.
8. **La presenza sui luoghi** del percorso critico e sui percorsi generali e particolari del crimine indica i dove, i quando e le peculiarità della presenza della combinazione criminale su tali luoghi e percorsi.

Il modus operandi è valutato secondo le seguenti caratteristiche:

- 1) la rapidità, l'efficacia e l'efficienza dell'azione esecutiva,
- 2) la competenza tecnica professionale,
- 3) la spietatezza, la decisione nell'agire e la freddezza esecutiva,
- 4) la sincronizzazione esecutiva delle varie attività e la linea cronologica,
- 5) il livello pianificatorio qualitativo e quantitativo delle fasi (cosa è stato calcolato),
- 6) la presenza e il rango degli eventuali appesantimenti nelle fasi,
- 7) gli aspetti strategici e gli aspetti tattici,
- 8) il livello e l'adeguatezza dei mezzi, degli strumenti e delle risorse all'obiettivo finale,
- 9) l'adeguatezza dell'intero modus operandi al contesto.

⁷ Lavorino (Scena del crimine e Tracce criminali).

⁸ Lavorino (Scena del crimine e Tracce criminali).

GRUPPO 2 - ATTI DI MATRICE PSICOLOGICA E RITUALISTICI

Gli atti di matrice psicologica e ritualistici sono quelli derivanti e quindi prodotti da bisogni intimi e da spinte psicologiche del tipo emotivo e di gratificazione, da comportamenti appresi, da tendenze e da ferite narcisistiche. Secondo la Behavioral Science Unit (BSU), il loro insieme è detto anche *Firma psicologica (Signature o Personation)*.

Sono classificabili nelle seguenti nove sottocategorie e, benché sempre presenti, a volte possono essere agiti senza una diretta volontà, ma in modo passivo:

- 1) **La motivazione interiore**⁹ è la pulsione criminogena derivante dal bisogno o dal desiderio, è la ricerca di gratificazione specifica e peculiare.
- 2) **Il controllo scenico** dimostra il grado di dominio, di pianificazione e di controllo degli avvenimenti e delle circostanze da parte del soggetto ignoto. Rappresenta senza ombra di dubbio anche l'intimo fervore rispetto alla necessità della commissione del reato, pertanto anche il grado di capacità di intendere e volere al momento dei fatti. È un intervallo che si realizza nell'unione dei Luoghi del crimine e nella fattispecie L2+L3+L4. Può andare da una scena completamente controllata e organizzata a una scena non controllata e disorganizzata.
- 3) **La composizione della scena** è un bisogno intimo dell'offender di creare una propria scenografia e un insieme personalistico di situazioni che lo gratificano particolarmente. Quindi, non è agito per motivi strumentali o autoconservativi, ma per una gratificazione psicologica. Ad es., il Mostro di Firenze, quando ne ha sentito la necessità, ha composto la scena per fini gratificanti e per mandare messaggi ai suoi cacciatori.
- 4) **Le azioni e le ferite simboliche sul cadavere** sono indicatori delle emozioni, dei sentimenti e delle sensazioni vissute dall'offender e nutrite nei confronti della vittima e/o della situazione criminogena divenuta dinamica. Sono anche messaggi ed esternazioni con significato e valenze del tipo simbolico.
- 5) **La messa in posa della vittima:** si verifica quando l'offender colloca e dispone la vittima nella scena e sulla scena in determinati atteggiamenti, posizioni e situazioni per soddisfare bisogni intimi peculiari. Il fatto che l'offender non metta in posa la vittima non toglie, però, che abbia potuto mettere in atto altre iniziative che sono diretta risposta ai propri meccanismi interni.
- 6) **L'undoing** è il comportamento con cui l'offender cerca di disfare simbolicamente il proprio crimine. È l'occultamento del proprio rimorso tramite un atto purificatorio e compensatorio. Non è occultamento pratico della vittima, ma negazione psichica di quanto commesso: tentativo inconscio di riparazione o di celare il crimine. Viene manifestato tramite azioni del tipo illogico, non contestualizzabile ed estemporaneo, di aggiustamento, di devozione, di pietas sulla vittima. Letteralmente "disfacimento", negazione psichica di ciò che è accaduto, una modalità di negare a se stesso l'accaduto in maniera puerile. È il primo meccanismo di difesa, meccanismo attraverso il quale si riesce ad accettare ciò che sarebbe inaccettabile. Indica un'attività di personalizzazione scenica-vittimale molto semplice e rappresenta (o è l'effetto di determinazione) uno stretto legame fra l'offender e la vittima, oppure dell'importanza che l'offender attribuisce alla vittima nella propria scala di valori affettivi e di significato. L'undoing non è un occultamento pratico della vittima, ma è l'occultamento al proprio

⁹ La motivazione è una componente del MOVENTE, che viene definito "motivazione più circostanze più interesse psicologico più interesse economico più interesse sessuale", laddove ogni interesse ha una scala di valori che va da zero a cento. *Lavorino, Gli Indicatori del Crimine.*

Super-IO. È una reumanizzazione della vittima dopo una prima deumanizzazione, infatti, spesso è presente dopo un omicidio avvenuto per un discontrollo degli impulsi.

- 7) **L'overkill e/o l'overcrime**: significa “andare oltre l’uccisione, oltre la morte della vittima”. È eccesso di potenziale distruttivo”. Si manifesta tramite attività abnormi e non strumentali sul cadavere e/o sul corpo del reato. Concretamente si verifica quando la vittima è stata colpita ripetutamente *post mortem* o in *limine vitae*.
- 8) **La tortura e l'accanimento in vita nei confronti della vittima** indicano il livello criminale e/o di crudeltà del soggetto esecutore. Devono essere contestualizzati al raggiungimento di un obiettivo pratico, all'ambito criminale, al modus operandi, alla strumentalità ed alla situazione.
- 9) **I messaggi del crimine** consistono in rivendicazione del crimine con messaggi di sfida, appropriazione o derisione lanciati agli inquirenti, ai media ed al sistema sociale, o con la comunicazione di rappresentazioni simboliche del proprio agire.

Propone il CCM¹⁰ sulla Firma: “*La personation è un insolito comportamento dimostrato da un offender, che va oltre a ciò che è necessario per commettere il crimine. L'offender investe la scena del crimine di un significato intimo (per esempio, il posizionamento della vittima, la mutilazione, la rimozione o l'aggiunta di oggetti o altri gesti simbolici che hanno a che fare con essa). Solo l'offender conosce il significato di queste azioni. La signature è un comportamento rituale, che l'offender ripete reato dopo reato. L'aspetto della signature di un crimine altro non è che il ripetersi della personation*”.

GRUPPO 3 - ATTI AUTOCONSERVATIVI E DI AUTOSICUREZZA

Gli atti autoconservativi e di autosicurezza sono quelli agiti e finalizzati all'autotutela del soggetto ignoto o combinazione criminale, per non soccombere e per non essere individuato e/o per non far fallire il progetto.

Sono classificati in otto sottogruppi:

1. *Staging/messinscena/* alterazione volontaria della scena del crimine
2. Allontanamento fisico dalla scena e dal crimine
3. Depistaggi vari prima, durante e dopo il crimine tramite diversi tipi di azioni, artifici, allestimenti, posizionamenti, stratagemmi e manipolazioni
4. Eliminazione delle prove e degli strumenti del crimine
5. Distruzione della scena
6. Spostamento del cadavere in altro sito
7. Occultamento o distruzione del cadavere
8. Attività dolose per/con incolpazione/incastro altrui.

¹⁰ CCM, op. cit.

3 – ESEMPI DI ATTI E COMPORTAMENTI RIFERIBILI ALLA TRIADE CRIMINODINAMICA

ESEMPI DI ATTI ESECUTIVI E DI MODUS OPERANDI

Il tipo di approccio letale, di attacco e di disattivazione della vittima è un atto di *modus operandi* e di conoscenza della vulnerabilità della vittima.

L'organizzazione dell'attacco al furgone postale, alla villa isolata o all'istituto di credito per la rapina e la messa in esecuzione del progetto sono atti di *modus operandi* con stili, qualità, tempi e fasi esecutive determinabili e classificabili.

I serial killers organizzati hanno un *modus operandi* collaudato e in escalation.

I serial killer disorganizzati uccidono in preda al proprio istinto per cui cercano una vittima nel momento del bisogno e attaccano senza conoscere bene la preda. Di solito nascondono il cadavere in modo frettoloso.

L'omicidio casuale ha un *modus operandi* poco preciso, non organizzato. Le tracce sono cancellate approssimativamente e le armi usate sono spesso casuali, trovate sul posto, quindi armi improprie. Ne è un esempio l'omicidio tra amanti occasionali o a pagamento, che per un motivo o l'altro, a seguito di litigio, finiscono per uccidere il partner con un corpo contundente.

Gli atti di *overcrime* sono comportamenti che non hanno utilità per l'uccisione, ma rappresentano comunque un continuum con l'*exitus* della vittima. Andrej Chikatilo usava eviscerare le vittime dopo l'omicidio.

Gli omicidi del Mostro di Firenze sono eseguiti con precisione militare e di professionisti del blitz: appostamento ed attesa della coppia; attesa del momento propizio; intervento con la pistola per eliminare prima il soggetto pericoloso (il maschio), poi la donna; messa in essere delle attività ritualistiche; composizione della scena; presa distanza dalla scena e dal crimine.

ESEMPI DI ATTI DI MATRICE PSICOLOGICA E RITUALISTICI

Lo sfregio ultimo che il criminale fa alla sua vittima è un atto di matrice psicologica che soddisfa un bisogno intimo, collegabile al movente.

La copertura del ventre nudo di Simonetta Cesaroni (giallo di Via Poma) fatta con la deposizione del suo top di pizzo sangallo, almeno 40 minuti dopo la morte, è un atto di *pietas* e di *undoing*.

Simonetta Cesaroni era stata lasciata nuda con le gambe divaricate, è ipotizzabile che vi sia stato un momento di ammirazione e una successiva ruminazione mentale a sfondo sessuale, cioè l'assassino ha composto la vittima per la propria gratificazione, lasciandola in una posta degradante.

La copertura del volto di Samuele Lorenzi (giallo di Cogne) da parte dell'assassina, dopo avergli inferto 17 ferite al cranio, è un atto di *undoing* e di negazione psichica.

Le 17 ferite inferte a Samuele Lorenzi e le 29 pugnalate sferrate a Simonetta Cesaroni sono il classico esempio di *over killing*, indicatore di perdita del controllo e di rabbia distruttiva.

La composizione della scena e della vittima nell'omicidio a danno di Serena Mollicone (delitto di Arce) è un esempio di *undoing*. La salma di Serena Mollicone è stata composta artatamente e nella fattispecie è

stata imbustata, ovvero sulla testa le è stata messa una busta legata con del nastro isolante alla base del collo e ulteriormente con un laccio. Probabilmente questo comportamento ha una doppia valenza: sicuramente pratica per evitare fuoriuscite di sangue e/o altro materiale, ma di certo ha anche una valenza psicologica per evitare lo sguardo e/o guardare il viso della vittima.

La composizione della vittima e della scena nel caso di Claudia Agostini (mani sul petto) è indicatore di *undoing*.

La ritualità dell'uso della pistola Beretta cal. 22 da parte del mostro di Firenze, l'escissione delle parti sessuali femminili, l'aggressione alla coppia appartata sono atti e comportamenti ritualistici.

Le lettere scritte da Chiatti sono elementi di sfida verso gli inquirenti, di rivendicazione e contemporaneamente richiesta di aiuto.

ESEMPI DI ATTI AUTOCONSERVATIVI E DI AUTOSICUREZZA

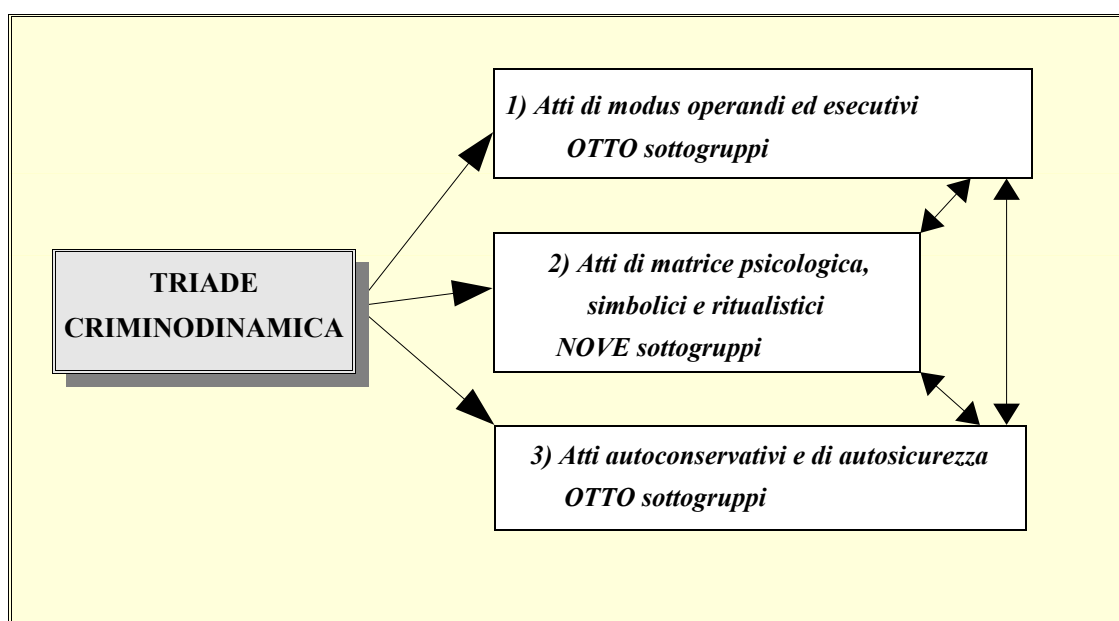
La pulizia del manico del pugnale da parte dell'assassino per cancellare le proprie impronte è un atto autoconservativo.

La distruzione tramite bruciamento della macchina usata per rapire la vittima o per effettuare la rapina è un atto del tipo autoconservativo, perché cancella tutte le tracce.

Le ferite *post mortem* inferte a Melania Rea, quelle non vitali, sono un fortissimo indicatore di *staging*, quindi di depistaggio.

La composizione della scena constatata nel ritrovamento del cadavere di Serena Mollicone lontano dal luogo reale dell'omicidio, rappresenta una presa di distanza da parte dell'assassino e il voler allontanare gli investigatori da L2.

Il tentativo di pulizia all'interno dell'epicentro del crimine in Via Poma è un evidentissimo esempio di tentativo di distruzione delle prove.



OMICIDIO DELL'OLGIATA VITTIMA Alberica Filo Della Torre	PRIMA	DURANTE	DOPO
ATTI ESECUTIVI E DI MODUS OPERANDI	Attendere che: Pietro Mattei, marito della vittima vada via; Alberica sia sola; nessuno lo veda; il momento propizio per entrare. Attivazioni sincronie per focus.	Azione esecutiva complessa e prolungata: tentativo di strozzamento e di strangolamento; colpi alla testa con lo zoccolo.	Frugamento, furto dei gioielli e dei soldi.
ATTI DI MATRICE PSICOLOGICA		Reazione al rifiuto ed all'aggressione verbale (eventuale) della vittima; attacco e over killing con zoccolo, mani ed asciugamani.	Messa in posa. Undoing (sistemazione del corpo), copertura del volto.
ATTI AUTOCONSERVATIVI	Accorgimenti per non farsi notare.		Tentativo di cancellazione delle impronte. Fuga senza lasciare tracce del passaggio. Procacciamento di falso alibi. Controllo delle indagini.

OMICIDIO 9.9.1985 Mostro di Firenze Vittime: Nadine Mauriot J.M. Kravechvilj	PRIMA	DURANTE	DOPO
ATTI ESECUTIVI E DI MODUS OPERANDI	Acquisizione strumenti del crimine. Uscita col kit. Scelta del luogo. Appostamento. Attesa del momento propizio. Avvicinamento al focus.	Attacco. Lacerazione tenda. Esplosione colpi. Inseguimento ragazzo fuggente. Uccisione con arma bianca. Sbarazzamento del corpo.	Attività di presa distanza dal crimine. Eventuali atti di memorizzazione delle scene.
ATTI DI MATRICE PSICOLOGICA	Fremiteo dell'attesa. Scelta della coppia da uccidere e/o del luogo sacrificale. Scelta della notte di novilunio posizionata in luoghi speciali. Preparazione del messaggio.	Uso della Beretta cal. 22. Uccisione e scollamento della coppia. Escissione simbolica del pube/seno femminili. Sbarazzamento del corpo del maschio sotto immondizia.	Termine del messaggio a Silvia Della Monica Proc. Firenze con inserimento del lembo del seno della vittima. Messaggi successivi di sfida.
ATTI AUTOCONSERVATIVI	Precauzione di tutti i tipi per non lasciare tracce e non farsi notare. Procacciamento eventuale di falso alibi.	Avere le spalle coperte e la certezza che non vi siano interventi esterni.	Fuga in mezzo motorizzato. Attuazione di falso alibi.

OMICIDIO LUNGARA VITTIMA Claudia Agostini	PRIMA	DURANTE	DOPO
ATTI ESECUTIVI E DI MODUS OPERANDI	IGNOTI Trattandosi di omicidio d'impeto in seguito a scontro emozionale non dovrebbero esserci.	Colpo al polpaccio, con alta probabilità un calcio. Tentativo di strozzamento. Attività varie per frattura rachide e per precipitazione.	Organizzazione della fase AFTER CRIME
ATTI DI MATRICE PSICOLOGICA	IGNOTI Trattandosi di omicidio d'impeto in seguito a scontro emozionale non dovrebbero esserci.	Tentativo di gratificazione e di riparare alla ferita narcisistica subita e/o di reazione. Cedimento alla rabbia distruttiva ed all'aggressione maligna.	Messa in posa. Composizione della scena. Mani a croce sul petto: UNDOING.
ATTI AUTOCONSERVATIVI	IGNOTI Trattandosi di omicidio d'impeto in seguito a scontro emozionale non dovrebbero esserci.	IGNOTI Trattandosi di omicidio d'impeto in seguito a scontro emozionale non dovrebbero esserci.	Intervento sulla vittima e sulla scena. Trasporto. Messinscena. Depistaggi vari. Eventuali comportamenti fuorvianti.

OMICIDIO DI ARCE VITTIMA Serena Mollicone	PRIMA	DURANTE	DOPO
ATTI ESECUTIVI E DI MODUS OPERANDI	Situazione criminogena. Colpo alla zona sopracigliare SX. Svenimento e stato comatoso. Decisione di uccisione tramite occlusione vie respiratorie.	Acquisizione del materiale occlusivo (rotolo nastro adesivo Ghost). Attività di occlusione orifizi. Organizzazione del trasporto.	Trasporto in Fontecupa e vigilanza.
ATTI DI MATRICE PSICOLOGICA	Trattandosi di omicidio d'impeto in seguito a scontro emozionale non dovrebbero esserci. Anche se indubbiamente le motivazioni che hanno determinato l'avvicinamento sono elementi importanti ma di difficile catalogazione.	Lavaggio e composizione della vittima. Attività di legamento arti con nastro, seguite dal legamento col filo di ferro. Attività d'imbustamento.	Composizione della scena e messa in posa. UNDOING: creazione della cupola protettiva. Spostamento del contenitore di metallo.
ATTI AUTOCONSERVATIVI	IGNOTI Trattandosi di omicidio d'impeto in seguito a scontro emozionale non dovrebbero esserci.	L'omicidio di Arce prevede diverse fasi di attuazione per cui gli atti autoconservativi mutano all'interno del sistema complesso.	Trasporto in Fontecupa e vigilanza. Spostamento del contenitore di metallo.